

Lezioni di cucina italiana grazie all'idea dei «Ponti»

Sta per concludersi la prima esperienza di doposcuola dell'associazione «I Ponti», realtà italo-marocchina, che quest'anno ha intenzione di dedicarsi molto alla cucina etnica per promuovere l'integrazione dei nuovi cittadini.

Il progetto, a cui l'associazione ha partecipato in collaborazione con Questa generazione e la Fondazione Comasca, si è svolto alla scuola media di via Parini e al centro islamico di Como. Si concluderà alla fine di gennaio ed è stato finanziato grazie anche all'opera culinaria della donne associate, che hanno potuto in questo modo raccogliere una quota economica necessaria per ottenere i finanziamenti. Seguire i ragazzi delle tre classi, per aiutarli nei compiti scolastici è stata un'esperienza di grande utilità anche per le volontarie dell'associazione che hanno trovato nuovi stimoli oltre ad aver dato

il loro contributo.

«Per attivare il servizio doposcuola – spiega **Noura Amzil**, segretaria dell'associazione e referente della consulta stranieri a Como – in collaborazione con Questa generazione che ha fatto da capofila, abbiamo organizzato diversi appuntamenti, banchetti e cene, per raccogliere fondi, proponendo delle prelibatezze marocchine. Ci siamo specializzate soprattutto nella produzione di dolci e quest'anno vogliamo puntare molto in tal senso».

I Ponti, nasce da un gruppo prevalentemente femminile dal 2010 e nel 2012 si costituisce associazione di promozione sociale, volta alla promozione della cultura straniera e dell'integrazione. Raccoglie una trentina di aderenti e a Como sta lavorando in diversi campi, soprattutto per sconfiggere

l'emarginazione. Ha organizzato corsi di lingua italiana per stranieri ma anche corsi di lingua araba per ragazzi, in modo che non perdano il legame con le loro origini.

Ed ha avuto un grande successo anche il corso di cucina italiana per stranieri che, grazie ad un cuoco italiano, ha fatto conoscere le specialità mediterranee anche a diverse donne marocchine e donne di altre nazionalità, dalla Tunisia all'Egitto.

«Stiamo lavorando per educare la società allo scambio e all'incontro – spiega Amzil –

perché il brutto dell'immigrazione è quando, soprattutto per le donne, rimangono chiuse in casa. Con queste esperienze, invece, si può socializzare e avere anche degli stimoli per imparare anche la lingua e la voglia di farsi comprendere».

Il 2014 quindi prevede l'organizzazione di nuove attività sempre per le donne, in modo particolare nel campo della cucina etnica che sembra aver riscosso molto successo, come detto coinvolgendo anche molti italiani nelle vesti di insegnanti. ■ **Mara Cavalzutti**

Associazione I Ponti



Il logo dell'associazione I Ponti

